



Regione
Abruzzo

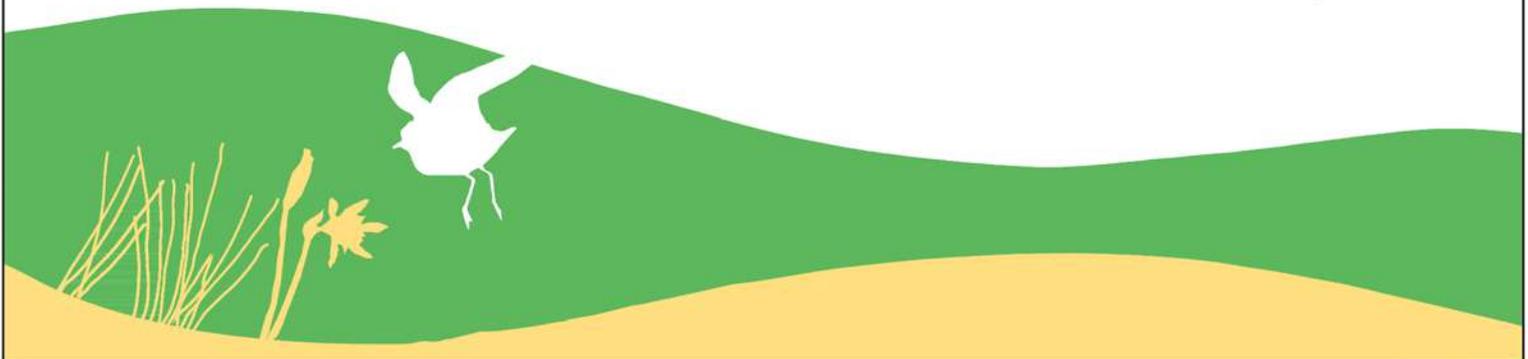


Comune di
Roseto degli Abruzzi

Piano di Assetto Naturalistico
della
RISERVA NATURALE GUIDATA "BORSACCHIO"

RELAZIONE SUL SISTEMA
ANTROPICO

Progetto e coordinamento
Dott. Arch. Fabrizio de Gregoriis



SOMMARIO

1.	L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI USI TERRITORIALI.....	3
1.1	Il territorio nel periodo romano e medievale	3
1.2	Il territorio tra l'ottocento e il 1950.....	4
1.3	Il Territorio dagli anni '60 ad oggi	6
2.	I CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO.....	6
2.1	Il sistema insediativo nelle aree agricole di pianura e di collina	6
2.2	Il sistema insediativo dei margini urbani nord e sud	10
3.	L'INSEDIAMENTO E I PERCORSI STORICI	10
3.1	I casali	11
3.2	Le ville.....	14
3.3	Le aziende agricole	15
3.4	Considerazioni sull'agricoltura della Riserva naturale guidata "Borsacchio"	16
4.	IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	17
5.	IL PAESAGGIO	18
6.	I VALORI E LE CRITICITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO.....	21

1. L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEGLI USI TERRITORIALI

L'esame della cartografia storica testimonia come l'assetto urbanistico ed insediativo del territorio della Riserva sono opera, per lo più, delle trasformazioni avvenute in due periodi storici ben precisi: il periodo romano-medievale e il periodo che va dalla metà dell' 800 al 1950 circa. Al primo periodo si deve essenzialmente la creazione di quella che è l'armatura delle zone collinari (reti di percorsi e insediamenti), al secondo periodo la nascita e lo sviluppo del sistema costiero.

1.1 Il territorio nel periodo romano e medievale

La comprensione dell'assetto territoriale ed urbanistico del territorio della Riserva nel periodo romano e tardoantico avviene attraverso l'interpretazione dei ritrovamenti archeologici nel territorio extraurbano. Da essi apprendiamo che alcune ville suburbane, organizzatrici dell'economia agricola.

Il sistema agricolo delle ville suburbane entrò in crisi intorno al X sec. allorché ebbe inizio il fenomeno della nascita di piccole strutture vicane in prossimità dei luoghi romani. Questi piccoli centri rurali dipendevano strettamente dal centro monastico locale di San Salvatore a Bozzino, nei pressi di Cologna Spiaggia; a partire dal XII sec., anche questi piccoli aggregati rurali entrarono in crisi, contribuendo con il trasferimento della popolazione, alla nascita dei centri collinari di Cologna Paese e Montepagano.

I siti di interesse archeologico segnalati dalla Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo all'interno dell'area della Riserva "Borsacchio" e nelle zone limitrofe, e riportati nella Carta delle Aree Protette della Regione Abruzzo (*cf. Fig. n.1*), sono i seguenti:

- Cologna, zona collinare, Case Mazzarosa: tombe dell'età del Ferro; 2.Loc. Cardinale: necropoli di tombe alla cappuccina di età romana;
- Tra Montepagano e Cologna, proprietà Passamonti: iscrizione funeraria romana e materiali associati;
- Loc. Case Del Sordo, tra Case Bruciate e il fosso di S. Martino: insediamento rustico;
- Loc. Case Bruciate: bronzi di età romana;
- Loc. Case Del Sordo, 50 mt. ad Ovest, masseria Scialletti: strutture murarie connesse con il ritrovamento di materiale tardo antico e dell'elmo di età gota; 7.Cologna spiaggia, Rocche di Civitella, proprietà Lera: abbazia di S. Salvatore a Bozzino XI sec., forse dal IX. I resti ancora ben visibili nel secolo scorso sono

stati riutilizzati come casa colonica;

- 8. Loc. S. Martino, Case Trifone: insediamento romano, chiesa di S. Martino, XI sec., Castello di Civitella, attestato nell’XI sec.

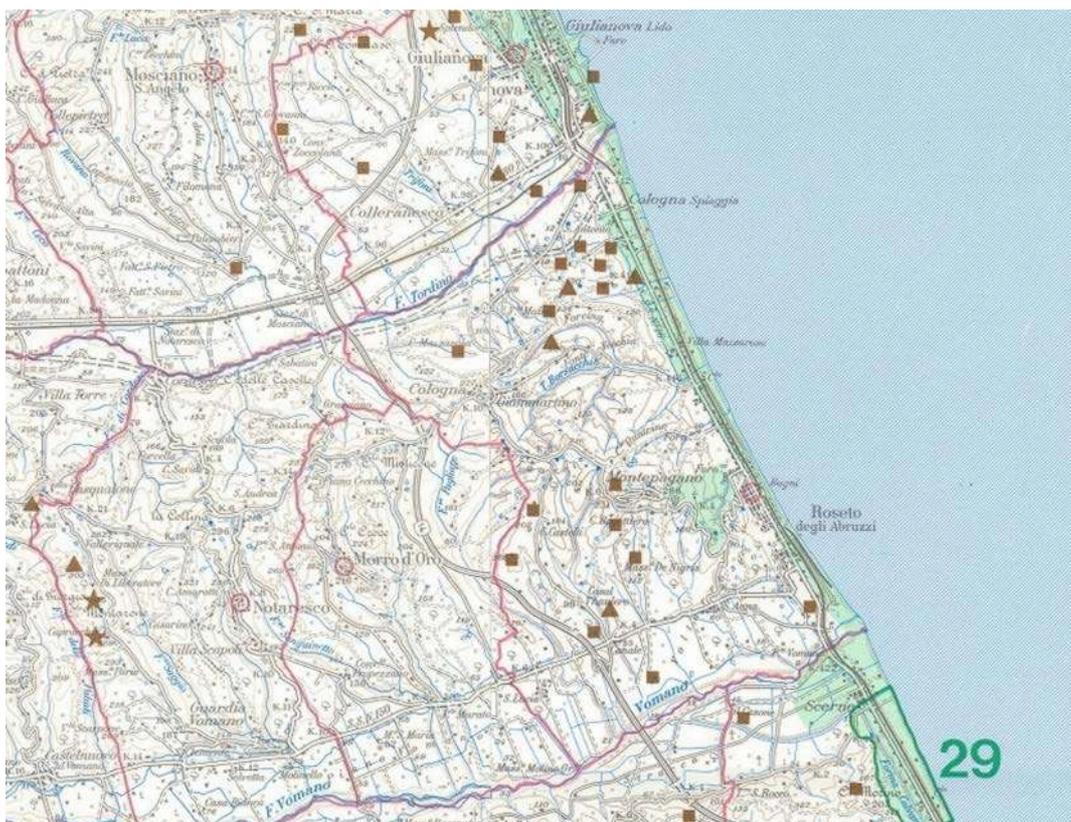


Fig.n.1

1.2 Il territorio tra l’ottocento e il 1950

La fascia costiera teramana rimase, fino alla metà dell’800, praticamente deserta anche per le cattive comunicazioni con l’interno. L’economia si basava essenzialmente sull’agricoltura della collina litoranea, dove predominava l’istituto della mezzadria e la proprietà fondiaria era molto frazionata tant’è che il territorio collinare si presentava antropizzato. L’industria era quasi inesistente, mancava qualunque impianto metallurgico o meccanico, un certo sviluppo avevano solamente le fabbriche di materiali da costruzione: le fornaci.

La rete stradale e ferroviaria fu realizzata in massima parte dopo il 1860. L’arteria di maggiore comunicazione, l’antica via Adriatica, era in quell’epoca ancora priva di ponti e le prime stazioni ferroviarie cominciarono a sorgere isolate nella campagna. Una carta tecnica del 1851 della provincia di Teramo (cfr. Fig. n.2) ci restituisce l’assetto complessivo del territorio della Riserva “Borsacchio”, permettendoci di ricostruire in maniera piuttosto puntuale il sistema insediativo e quello infrastrutturale.

In questa carta la costa appare completamente libera ad eccezione della presenza della Regia Strada delle Marche. La ferrovia non è ancora presente. L'area collinare gravita intorno ai due centri di Montepagano e Cologna, collegati al territorio agricolo di pertinenza da una miriade di sentieri a supporto delle masserie; la strada del Borsacchio costituisce il tracciato più importante tra collina e area marina.

A partire dalla seconda metà dell'ottocento, in seguito al passaggio della ferrovia e per opera dei proprietari terrieri della zona, primo tra tutti il senatore De Vincenti, la costa e la collina furono interessate da un progetto territoriale complessivo che comportò la realizzazione di opere di miglioramento agrario, quali i formali per l'irrigazione della pianura, la creazione di aziende agricole all'avanguardia nella produzione del vino e dell'olio, la costruzione di una rete di casali in collina, di ville con Parco in pianura (Villa e Parco Mazzarosa).

La carta IGM 1872-1875 (*cf. Fig.n.3*), segnala, inoltre, il primo aggregato di Cologna spiaggia ai lati della strada Adriatica.

La carta successiva è la carta I.G.M. del 1958; essa ci restituisce l'immagine di un territorio agricolo non eccessivamente mutato rispetto all'assetto precedente, organizzato sempre dalle masserie, con la crescita di Cologna spiaggia lungo la SS.16.



Fig.n.3

1.3 Il Territorio dagli anni '60 ad oggi

Gli anni sessanta e settanta segnano profondamente la costa adriatica che subisce un processo di forte industrializzazione e di sempre crescente domanda d'insediamento, dovuto a fenomeni migratori interni: dalla montagna alla costa, tanto da superare, di gran lunga, la crescita nazionale, fenomeni accentuati anche dall'apertura dell'autostrada Adriatica .

Nel PRG '66 di Roseto degli Abruzzi, in corrispondenza del litorale a nord di Villa Mazzarosa, era già presente un insediamento turistico-alberghiero; scelta riconfermata dal vigente PRG che peraltro ha sancito la crescita di Cologna Spiaggia come sistema lineare e a pettine lungo la S.S. n. 16.

Se il sistema insediativo, a partire dagli anni' 60, si è andato evolvendo e rafforzando sulla base delle previsioni di sviluppo degli strumenti Urbanistici Generali , non si può dire la stessa cosa del sistema delle infrastrutture che è rimasto pressoché inalterato dagli anni '60; nell'ultimo periodo però la situazione si sta rapidamente evolvendo con la realizzazione del tracciato della Teramo-Mare, che attualmente collega il capoluogo di provincia con il casello autostradale di Mosciano S. Angelo , ma che si appresta ad essere completato con l'ultimo tratto di connessione con la SS16 alle porte del Territorio della Riserva (*cf. Fig.n.4*).

2. I CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Nel territorio della Riserva si osservano due diversi sistemi insediativi :

- il sistema insediativo delle aree agricole di pianura e di collina;
- il sistema insediativo dei margini urbani a nord e a sud.

2.1 Il sistema insediativo nelle aree agricole di pianura e di collina

Nel territorio di Roseto degli Abruzzi lo spazio rurale è strettamente interconnesso con la struttura degli insediamenti accentrati: borghi rurali e centri storici che rappresentano i luoghi storicamente deputati al controllo del territorio; da questi si irradiano una miriade di sentieri e percorsi, che organizzano il sistema insediativo delle campagne. I crinali collinari degradanti verso l'Adriatico, scanditi e separati dalla fitta rete dei corsi d'acqua minori, tra i quali il Torrente Borsacchio e il Fosso della Macciotta, costituiscono gli elementi fisici di riferimento per lo sviluppo degli insediamenti che si fanno più densi proprio in prossimità della viabilità principale di connessione dei centri storici di origine medievale con la costa.

L'insediamento rado di crinale costituisce, senza dubbio, la principale tipologia insediativa presente dalla fine del settecento al primo dopoguerra; con gli anni cinquanta, questo sistema si arricchisce di nuovi modelli, legati allo sviluppo e alla modernizzazione delle pratiche agricole e a nuovi comportamenti sociali, in funzione dei quali si riscopre, soprattutto negli ultimi decenni, la collina agricola quale luogo ricercato per la residenza di qualità non strettamente legata alla coltivazione dei fondi (*cf. Fig. n.5*).



Fig.n.5

Accanto agli insediamenti radi di crinale, infatti, per effetto anche delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, si sono sviluppati negli ultimi decenni forme insediative lineari, continue lungo le principali strade di crinale e di pianura ed alcuni piccoli nuclei rurali costituiti da più edifici, alcuni dei quali destinati a residenza, altri a magazzini, altri a manufatti agricoli e stalle (*cf. Fig.n.6*).



Fig.n.6

Nelle aree di pianura l'insediato sparso, si sviluppa soprattutto lungo la SS16 e lungo alcune percorrenze originarie dal centro di Cologna; si tratta soprattutto di case rurali e di residenze unifamiliari a due piani che in alcuni casi, per la presenza della viabilità principale, ospitano attività turistico-ricettive e piccoli laboratori artigianali.

Una prima grande classificazione di questo patrimonio edilizio sparso riguarda gli usi e l'epoca di costruzione dei manufatti. Con buona approssimazione si può infatti affermare che la maggior parte delle costruzioni più antiche presenti tanto nelle zone collinari che in quelle di pianura, se ancora in uso, non sono più destinate alla residenza, conservando a volte l'uso di magazzino e rimessa degli attrezzi agricoli. In molti casi, però, gli edifici non sono più utilizzati ma in abbandono; poche sono le strutture recuperate come casa per ferie o come agriturismo. I problemi emergenti che interessano questi edifici riguardano il degrado architettonico e strutturale e in misura più lieve l'inserimento di manufatti dalle forme, materiali e dimensioni non consoni ai luoghi (*cfr. Fig.n.7*).



Fig.n.
7

Questa seconda problematica si avverte molto negli insediamenti sparsi più recenti, dove per motivi legati alla produttività agricola si richiedono spazi ed attrezzature certamente necessari ma estremamente invadenti, come capannoni di rilevanti dimensioni, tettoie, etc.

Negli ultimi decenni sia nelle aree agricole di pianura che in quelle di collina emerge un altro fenomeno: la costruzione di residenze, per lo più unifamiliari, non strettamente legate alla conduzione del fondo agricolo, che spesso non hanno seguito la regola insediativa storica dei luoghi, prevedendo modi di occupazione dello spazio, materiali, colorazioni, dimensioni, stili architettonici poco consoni; nel contempo si assiste alla preoccupante proliferazione di depositi a cielo aperto, tanto in pianura che in collina e di distributori di carburante lungo la SS16, la cui presenza, per materiali, modi di occupazione dello spazio, etc., è particolarmente invasiva e poco rispettosa dei caratteri del Paesaggio Rurale (*cfr. Fig.n.8*).

I modelli insediativi presenti, sia quelli di eredità storica, che quelli di nuova formazione, facendo riferimento alle modalità di occupazione degli spazi, agli usi, all'accessibilità, ai tipi edilizi, sono classificabili nell'Elab. AA.3 – *CARATTERI DEL TERRITORIO*, nelle seguenti tipologie:

-
- insediamenti radi;
 - tessuti lineari a bassa densità ,organizzati secondo i segni della proprietà fondiaria ai lati della viabilità principale;
 - morfotipologie isolate.



Fig.n.8

2.2 Il sistema insediativo dei margini urbani nord e sud

I margini nord e sud del territorio della Riserva in corrispondenza della fascia costiera e della SS16 sono caratterizzati dalla presenza di forme insediative che appartengono alle ultime propaggini dei sistemi urbani di Roseto Capoluogo e Cologna.

Con l'occasione, non può non segnalarsi la presenza di manufatti ed attrezzature turistiche che hanno invaso una parte del Parco Mazzarosa, danneggiando irrimediabilmente l'assetto complessivo del Parco e le alberature presenti.

3. L'INSEDIAMENTO E I PERCORSI STORICI

Nel territorio della Riserva sono state individuate due tipologie di beni di valore storico, testimoniale e paesaggistico: *i casali e le ville*.

Di seguito vengono riportati, in forma sintetica, gli elementi caratterizzanti le diverse tipologie e gli elementi di specificità, emersi durante i sopralluoghi.

3.1 I casali

Sono gli edifici riservati all'abitazione della famiglia coltivatrice ,alla conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli, all'allevamento del bestiame; si tratta per lo più di edifici a due piani, realizzati in muratura portante faccia vista di mattoni o mista (mattoni e pietra), il più delle volte protetta con finitura a malta colorata. La maggior parte dei casali collinari schedati risulta presente già nella 1° Carta IGM del 1872-75; mentre più recenti risultano essere quelli di pianura. Sono stati schedati n. 21 casali, localizzati per lo più nelle zone collinari, lungo la viabilità di crinale o lungo percorsi secondari , quasi sempre preceduti da viali alberati a ulivi e cipressi e circondati da aie su cui prospettano piccoli annessi agricoli , adibiti a pollai o a magazzini; in molti casi l'annesso è addossato all'edificio principale. Su molte aie sono presenti piccoli boschetti collinari o alberi isolati di grandi dimensioni (*cf. Fig. n.9*).



Fig.n.9

Quasi in tutti i casi dominano il territorio agricolo circostante , privilegiando posizioni di sommità o di crinale (*Fig. n.10*); solo in alcuni casi sono localizzati nella parte bassa dei versanti collinari, privilegiando la relazione con i corsi d'acqua presenti (*cf. Fig. n.11*).



Fig.n.10



Fig.n.11

Molti dei casali schedati sono localizzati lungo un percorso che comunemente è denominato “Percorso Mazzarosa –De Vincenti” che collegava le diverse masserie della proprietà De Vincenti, dal mare alla collina di Cologna , e che aveva origine dalla cantina Mazzarosa, cuore di una importante azienda agricola, che nata nella seconda metà dell’800, divenne all’epoca una tra le aziende agricole più innovative dell’intera regione, famosa soprattutto per la produzione del vino e dell’olio ed ancora oggi in attività (cfr. Fig. n.12).



Fig.n.12

Questo antico percorso, quasi sempre di crinale e coincidente con il tracciato di alcune strade comunali tuttora funzionanti, è ancora oggi segnalato dalla presenza di filari di pini e di cipressi e permette di spaziare con ampie visuali sulla marina, sulle colline e sulla piana del Tordino. In alcuni tratti, il percorso antico è stato sostituito da tracciati moderni, come in prossimità di Colle della Misericordia, in cui però alcune alberature isolate testimoniano ancora la presenza della strada.

Altri percorsi scomparsi erano quelli di collegamento tra i crinali e i fondovalle dei fossi e dei torrenti presenti, solo in pochissimi casi ancora percepibili.

Dai sopralluoghi effettuati emerge che quasi tutti i casali sono abbandonati, o adibiti a rimessa attrezzi agricoli e magazzini; così come quasi tutti presentano gravi problematiche strutturali nelle murature e nelle coperture o sono allo stato di rudere.

Sono state individuate tre fondamentali tipologie edilizie a cui sono riconducibili i beni schedati :

- Casali a pianta rettangolare a due piani con il piano rustico adibito alla conduzione del fondo (ricovero attrezzi e magazzini), al ricovero animali (pollaio, ovile, porcilaia, stalla) e cantina per la protezione delle derrate alimentari. Al piano superiore, accessibile da una scala esterna quasi sempre addossata al lato lungo del manufatto rivolto verso l'aia, sono disposti la cucina e le camere da letto. Di norma la scala a rampa singola, raramente doppia o a gomito, termina su un terrazzino o loggia (coperta o scoperta) di piccola dimensione; sono rari i casi in cui la loggia è di

dimensioni notevoli e smista vari ambienti adibiti alla zona giorno; se posizionata sul fronte dell'abitazione diventa terrazza;

- Casali a base quadrangolare con tetto a padiglione e scala interna (spesso anche esterna) ed ingresso principale sulla facciata; la distribuzione degli ambienti è la medesima ma si nota la presenza di ambienti più ampi e distribuiti da disimpegni; la cantina riveste particolare importanza al piano rustico;
- Casali a un piano a pianta rettangolare piuttosto oblunga, simile alla tipologia delle pinchiaie, con vani d'abitazione e il rustico posizionati in serie ad ingressi indipendenti, spesso con la stalla di piccole dimensioni e un grande ambiente per il deposito delle derrate alimentari. Tra di essi quelli posizionati lungo le strade principali, sono stati denominati *Edifici minori*, per essi il P.A.N prevede degli usi funzionali alla dotazione di servizi per la Riserva (Punti Ristoro e Punti Informativi).

3.2 Le ville

Con questa denominazione si fa riferimento agli edifici unifamiliari con caratteristiche residenziali signorili, normalmente circondate da un parco o giardino. Questi edifici sono accomunati da una sorta di estraneità o addirittura di aristocratico isolamento nei confronti dell'edilizia circostante (*cfr. Fig. n.13*).



Fig.n.13

Nell'area della Riserva è presente una sola Villa : Villa Mazzarosa;

La Villa Mazzarosa abbraccia tuttora una intera fascia di territorio che dal mare si spinge fino alle prime propaggini collinari scavalcando la ferrovia e la stessa SS.16. Essa si configura come il cuore di un microcosmo agricolo che in realtà, comprende il Parco, la Cantina e una serie innumerevole di annessi.

A differenza dei Casali, la Villa presenta un migliore stato di conservazione e vengono ancora utilizzate dai loro proprietari.

L'analisi compiuta, sia nel caso dei Casali che nel caso della Villa, ha permesso l'individuazione e il riconoscimento di caratteri specifici relativamente a:

- localizzazione e inserimento paesaggistico;
- identificazione catastale;
- elementi tipologici;
- attuale utilizzo;
- stato di conservazione.

3.3 Le aziende agricole

Le componenti fisiche

I terreni delle aziende agricole si trovano ad una altitudine che va da pochi metri, fino ai 200 m sul livello del mare. La pendenza dei terreni collinari è solitamente accentuata; in molti casi infatti essa oscilla tra il 30 ed il 40 %.

I suoli dell'area sono generalmente poco permeabili e soggetti alla siccità, mentre gli accumuli di terreno al fondo delle vallette calanchive appaiono semipermeabili.

La superficie agricola utilizzata dalle aziende delle aziende agricole ammonta a circa 300 ha, pari a poco più del 70% della superficie agricola totale. La restante parte è costituita dalla superficie agricola non utilizzata, dalla superficie boscata (circa 12 ha) e dalle tare (spazi occupati da viabilità, affossature, edifici, per circa 8 ha).

Le componenti antropiche

Le aziende all'interno della Riserva sono circa 15, di cui la maggior parte di piccole dimensioni (max 2 unità lavorative umane - U.L.U.), alcune di medie dimensioni (max 6 U.L.U.) e solo una di grandi dimensioni corrispondente all'azienda agricola Devincenti-Mazzarosa.

La maggior parte delle aziende in esame sono possedute a titolo di proprietà.

Per quanto concerne la forma di conduzione delle aziende, questa è diretta, con l'impiego di contoterzisti o salariati per la maggior parte, con il solo ricorso alla manodopera familiare per una minor parte.

La maggior parte delle aziende agricole della Riserva non effettua la vendita diretta dei prodotti, situazione parzialmente giustificata dal fatto che la maggior parte della produzione viene reimpiegata.

Produzioni vegetali e animali

I cereali autunno-vernini rappresentano per importanza il primo gruppo di colture nell'area, la cui produzione occupa tra il 65 e il 70% della superficie agricola utilizzata.

La seconda coltura presente nella Riserva è quella foraggera, sia avvicendata (erba medica), sia permanente (prati stabili).

La restante parte delle colture all'interno della Riserva riguarda i vigneti, i frutteti e gli oliveti.

I trattamenti antiparassitari compiuti sulle colture, sono attuati in circa la metà delle aziende, prevalentemente su cereali e vigna.

Per quanto riguarda la fonte irrigua, per circa la metà delle aziende questa è rappresentata da bacini artificiali, in altre è garantita dal Consorzio agrario, mentre una restante parte di aziende risulta essere prive di fonte irrigua.

L'allevamento di bestiame è attuato da poche aziende: si tratta per lo più di vacche, vitelli e ovini. Pochissimi equini e suini da ingrasso.

Nelle aziende che praticano allevamento di bestiame, l'autoapprovvigionamento alimentare è in grado di sopperire quasi all'intera necessità aziendale.

La maggior parte delle aziende utilizzano macchine di produzione di proprietà. Solo una piccola parte di aziende ricorre a contoterzisti.

3.4 Considerazioni sull'agricoltura della Riserva naturale guidata "Borsacchio"

L'agricoltura della Riserva naturale guidata "Borsacchio" è tipica delle fasce ad agricoltura marginale ed è caratterizzata da una significativa presenza dei redditi misti. Le produzioni sono costituite principalmente da colture foraggere e da cereali autunno-vernini, proprie di un'agricoltura estensiva che poco ricorre all'impiego della manodopera.

Abbastanza diffuso è stato l'abbandono dei terreni agricoli, in particolare di quelli difficilmente meccanizzabili, principalmente a causa della accentuata pendenza.

La mancata intenzione di sostituire od eliminare le colture finora condotte è probabilmente conseguenza del limitato interesse di molte di queste aziende unite

all'andamento del mercato. L'auspicabile ricorso alla lotta integrata e, ancor meglio, alla lotta biologica per i vigneti della Riserva, siano essi già esistenti o di futura realizzazione, trova un ostacolo nella limitata intenzione da parte degli imprenditori a ricorrere ad una tecnica colturale meno inquinante e, per quanto concerne la lotta biologica, alle oggettive difficoltà ancora esistenti per la sua realizzazione pratica in viticoltura.

Un maggiore collegamento tra attività agricole e i futuri fruitori della Riserva naturale guidata "Borsacchio" potrà avvenire anche grazie all'istituzione di un marchio di identificazione dei prodotti agricoli dell'area. Tali innovazioni non devono però interferire con le attuali fasi di espansione della vegetazione spontanea o essere attuate a scapito dei prati e pascoli polifiti, che favoriscono sia la protezione del suolo dall'erosione, sia l'insediamento di specie erbacee di interesse naturalistico.

Il tramite per questo collegamento tra produzioni agricole e visitatori della Riserva può essere visto nell'attuazione di attività agrituristiche. L'utilizzazione del territorio per scopi agrituristiche può risultare inoltre indirettamente positiva anche nei confronti dell'ambiente e delle specie selvatiche, dato che favorisce la diffusione delle conoscenze e dell'interesse della collettività nei confronti dell'ambiente, con riflessi positivi per una sua tutela e valorizzazione (vedi Progetto Strategico n° 13).

4. IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il sistema insediativo ed infrastrutturale del territorio della Riserva riporta, in parte, la struttura "a pettine" che connota la costa adriatica abruzzese, caratterizzata dall'asse infrastrutturale adriatico (SS16 e Linea ferroviaria) e dall'alternarsi, ortogonalmente a questo, di settori collinari e vallate che penetrano all'interno con infrastrutture viarie di collegamento con il territorio collinare e con i centri di Montepagano e Cologna Paese.

Alla rete principale rappresentata dalla Strada del Borsacchio e dalla SS16 è collegata una fitta rete di strade comunali che innervano il sistema collinare interno collegando gli insediamenti sparsi e i piccoli nuclei, soprattutto in corrispondenza dei crinali collinari. Dai crinali collinari si diparte poi una rete di strade vicinali di connessione con gli insediamenti sparsi all'interno delle zone agricole. La viabilità collinare è contrassegnata, per effetto della morfologia territoriale, da continui saliscendi, con pendenze sostenute che attribuiscono ai tracciati una forte valenza panoramica. L'attuale stato di manutenzione di tutta la rete stradale è piuttosto compromesso; inoltre, mentre i percorsi collinari sopportano livelli di traffico locale di scarsa entità, la SS16, in mancanza di una strada di circonvallazione ai centri urbani, sopporta livelli di traffico non più accettabili per gli insediamenti che vi si affacciano e che, tra l'altro ancora non sono dotati di una rete

ciclopedonale che renda possibile spostamenti sicuri, soprattutto tra Roseto e Cologna.

Nelle indagini si sono classificate le infrastrutture in relazione alle loro funzioni di connessione entro l'area e alla morfologia territoriale. Tale classificazione, cogliendo la funzione dell'infrastruttura, ne mette immediatamente in rilievo le potenzialità, le necessità di ristrutturazione, gli eventuali possibili sviluppi nelle dinamiche insediative.

Si sono pertanto individuate le seguenti tipologie:

- la viabilità di pianura principale e secondaria;
- la viabilità di collegamento costa-collina (principale e secondaria);
- la viabilità di collina (principale e secondaria);
- il lungomare e i percorsi ciclopedonali.

Emergono evidenti alcune problematiche su cui anche il PAN dovrà ragionare :

1. l'insufficienza dell'asse SS16 rispetto alle funzioni che già svolge di connessione tra i centri Roseto e di Giulianova e con la Teramo-Mare , di cui è prevista la costruzione dell' ultimo tratto e dello svincolo con la SS16 in prossimità del Ponte sul Tordino;
2. la presenza di una rete ampia e già efficiente di percorsi collinari che rappresenterebbe, con eventuali potenziamenti ed assestamenti, sia una alternativa alla percorrenza costiera e sia soprattutto una rete fondamentale per la fruizione del territorio della riserva, da valorizzare per i carattere di panoramicità;
3. la non ultimazione di una rete ciclopedonale efficiente di collegamento tra Giulianova e Roseto Capoluogo che permetterà alla popolazione locale di poter scegliere un mezzo alternativo per i piccoli spostamenti, in sintonia con i caratteri dell'area protetta.

5. IL PAESAGGIO

Il territorio compreso tra il mare Adriatico e la collina di Cologna Paese e di Montepagano, rappresenta uno degli ultimi tratti del litorale abruzzese che conserva caratteri di integrità ambientale e paesaggistica , piuttosto estesi e non ancora intaccati dal caotico sviluppo insediativo che ha interessato gran parte dei territori adriatici negli ultimi cinquanta anni. Ciò rende possibile, per un lungo tratto compreso tra la foce del Torrente Borsacchio, Villa Mazzarosa e il Casale della Ex Dogana, la percezione quasi continua di un paesaggio rurale che si estende tra collina e mare, che si interrompe solo raramente in prossimità di alcuni edifici e manufatti moderni e in corrispondenza dei tagli nord-sud operati dalle vie principali di comunicazione della costa (*cf. Fig.n.25*).

Tutto richiama ad un senso di unitarietà e all'esistenza di profonde relazioni fisiche e socioeconomiche tra area marina e collina interna a partire dalla trama dei canali e dei formali per l'irrigazione, dalle estese tenute agricole che comprendono territori costieri e territori collinari, dai principali percorsi rurali che scendono dalla collina, si fermano in corrispondenza della SS16 per poi proseguire verso gli arenili. Il senso di permanenza e di stabilità dei segni e delle forme del paesaggio collinare e della pianura si interrompe in corrispondenza della fascia a mare, laddove il fenomeno dell'erosione costiera, sempre più preoccupante sotto il profilo fisico-ambientale e della sicurezza dei terreni e degli edifici, genera una perdurante mutevolezza e instabilità del paesaggio, causando progressivamente la cancellazione di elementi e parti significative, quali le dune costiere e i boschi litoranei.



Fig.n.25

Superata la Quinta costiera, si entra nel paesaggio collinare scandito dai corsi d'acqua del Torrente Borsacchio e del Fosso della Macciotta, che alterna le zone di crinale ai versanti collinari scavati dalle formazioni calanchive, ai fondovalle molto stretti occupati dai corsi d'acqua (*cfr. Fig.n.26*). Le strade di crinale segnalate da lontano da filari alberati a ulivi e cipressi, collegano gli antichi casali costruiti a partire dalla metà dell'ottocento e alcune moderne costruzioni unifamiliari, che si infittiscono in prossimità della viabilità di crinale principale soprattutto in corrispondenza delle località Bonaduce e Giammartino.



Fig.n.26

In alcuni luoghi l'equilibrio delle forme del Paesaggio è interrotto dalla presenza di costruzioni, manufatti, impianti non pertinenti, come : le linee dell'alta tensione, alcuni capannoni, costruzioni impattanti, etc. Alle coltivazioni ampie e monotone di seminativo semplice e seminativo arborato della prima quinta costiera si succedono coltivazioni più minute, nastroforni in cui predominano gli uliveti e i seminativi arborati.



Fig.n.27

Lo sguardo d'insieme si sofferma su alcuni segni e forme della natura, della morfologia fisica e delle forme insediative ed antropiche che catturano l'attenzione del visitatore.

Tali forme e segni ci appaiono come:

- reti e trame;
- distese e rilievi;
- masse e zone dense.

Se complessivamente la lettura di tali forme e segni ci restituisce l'immagine di due fondamentali tipi di paesaggio : il Paesaggio di Pianura e il Paesaggio di Collina ; lo sguardo percepisce e registra ambiti più ristretti di territorio in cui emergono segni e forme omogenee e in cui la storia degli uomini ha dato vita ad originali relazioni tra le diverse componenti fisiche ed antropiche e di conseguenza originali assetti d'insieme, che identificano ogni specifico luogo come un "unicum ".

6. I VALORI E LE CRITICITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO

Le analisi del sistema insediativo e del paesaggio hanno individuato i valori da considerare nella progettazione e nella valutazione degli interventi progettuali da prevedere con il PAN, nell'ottica non solo della salvaguardia di un territorio ad alto valore ambientale e paesistico, ma anche della mitigazione/eliminazione delle situazioni di degrado esistenti.

Risulta evidente come i caratteri d'identità del territorio della Riserva da tutelare e valorizzare riguardano essenzialmente:

- la varietà dei paesaggi presenti;
- le tracce ancora apprezzabili e visibili dell'eredità storica di usi agricoli, di forme di organizzazione della proprietà fondiaria, di dimore signorili e casali di valore storico- testimoniale ed architettonico;
- la presenza di una fascia fronte mare, ancora libera dal processo di trasformazione insediativa che caratterizza la fascia costiera adriatica.

Tali caratteri identificativi riguardano tra gli insediamenti: i complessi e gli elementi isolati di valenza storica, architettonica e paesaggistica; gli insediamenti di crinale caratteristici (le cortine); i percorsi storici e i percorsi strutturanti il territorio; gli elementi di disegno del paesaggio agrario (filari alberati, formali, laghetti artificiali, alberi monumentali, boschetti e appezzamenti nastriformi).

Tali caratteri d'identità risultano però compromessi, soprattutto in alcune zone del territorio della Riserva, dalla presenza di detrattori che minano l'integrità e l'equilibrio del paesaggio. Essi riguardano la presenza di alcuni elementi del sistema insediativo incongruenti per usi, forma, dimensioni, texture, materiali da costruzione, o anche per localizzazione o perché in stato di abbandono; di alcuni impianti tecnologici invasivi per localizzazione e mole (elettrodotti, antenne, serbatoi, impianti di depurazione, etc.) (cfr. Fig. n.28-29); di alcune componenti del paesaggio agrario che rischiano di impoverirsi e di scomparire.

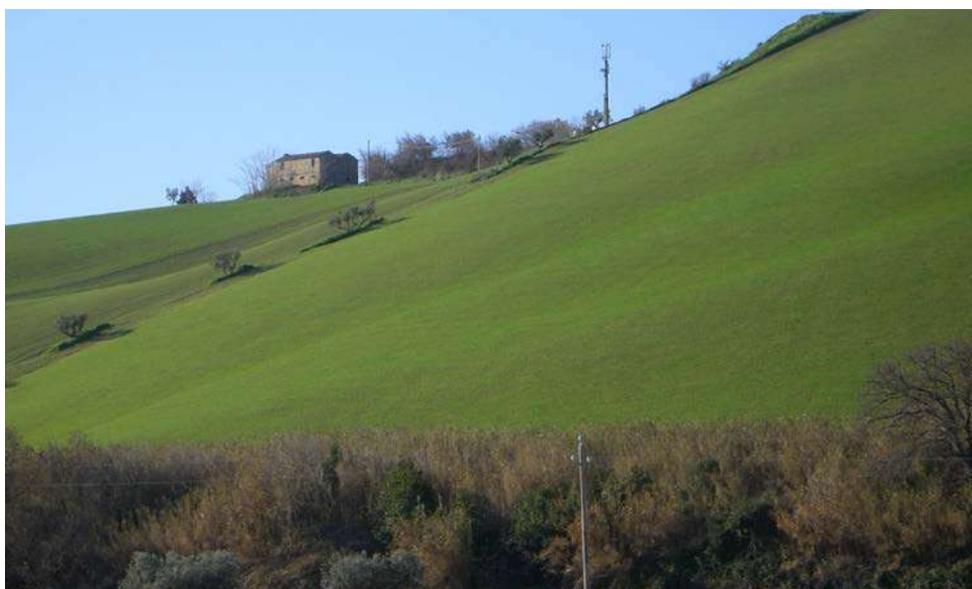


Fig. n.28



Fig. n.29

Alcuni di questi detrattori interessano quelle che sono le aree di maggior pregio ambientale e paesaggistico; prima tra tutte la fascia costiera, dove sono presenti, tra la ferrovia e il formale Mazzarosa, numerosi depositi a cielo aperto, alcuni distributori di carburante estremamente invasivi, alcune attrezzature turistiche che hanno di fatto occupato le aree di maggiore naturalità come il parco della Villa Mazzarosa (*cf. Fig.n.30*).



Fig. n.30

In collina la situazione non è diversa anche perché la panoramicità delle strade di crinale rende estremamente visibili costruzioni e manufatti edilizi, soprattutto recenti, che

non hanno trovato forme accettabili di inserimento nel Paesaggio; appaiono così fuori luogo le recinzioni in cemento armato a vista, gli edifici troppo alti , gli attacchi a terra delle nuove costruzioni che hanno modificato irrimediabilmente la morfologia dei luoghi, costruzioni che hanno spianato le cime collinari (*cfr. Fig. n.31-32-33-34*).



Fig. n.31



Fig. n. 32



Fig.n.33



Fig. n.34

Se questi sono i segni più evidenti del degrado in atto, operato dal moderno e distratto processo di trasformazione insediativa del territorio, sono ugualmente riconoscibili i segni del processo di abbandono che sta interessando il territorio agricolo collinare.

Oltre ai casali storici, che per la maggior parte sono abbandonati e allo stato di rudere, numerosi sono gli edifici e gli aggregati rurali più recenti, che subiscono la stessa sorte o che vengono trasformati in magazzini e rimessa attrezzi, perdendo popolazione (*cfr. Fig.n.35*).



Fig.n.35

L'estrema precarietà dell'agricoltura e della popolazione che continua a praticarla pone dei seri problemi allo stesso disegno del territorio rurale che rischia di impoverirsi; numerosi sono infatti i percorsi rurali che stanno scomparendo e con essi i filari alberati, le siepi e le alberature isolate che li caratterizzavano, così come in pianura ,la mancanza di manutenzione del territorio, sta rischiando di far scomparire i formali e le altre opere di ingegneria idraulica che interessarono questo territorio già a partire dalla fine dell'ottocento (*cfr. Fig.n.36*).



Fig. n.36

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. - Documenti dell'Abruzzo Teramano. La valle del Medio e Basso Vomano. Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo. De Luca Editore, 1986.

AA.VV. - Eclettismo e Liberty della provincia di Teramo. Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, L'Aquila 1997.

BARTOLINI SALIMBENI L. - Ville del litorale teramano. Calendario Tercas 1986.

D'ILARIO R. - Roseto degli Abruzzi e le località abitate del suo agro. Comune e Azienda autonoma di soggiorno, Roseto degli Abruzzi, 1982.

D'ILARIO R. - I primi cento anni di Roseto degli Abruzzi. 1 Le Quote. L. Stracca, Pescara, 1960.

GASPARRONI A - Uomini e case. Tradizioni e mutamento dell'abitato in un'area dell'Abruzzo Teramano. Deltagrafica, Teramo, 1997.

ORTOLANI M. - La casa rurale negli Abruzzi. Olschki, Firenze, 1951.

PARDI G. (a cura di..) - L'abitazione rurale nel territorio abruzzese. Ipotesi di riqualificazione agrituristica. Pubblicazione Ud'A.

PIANO REGIONALE PAESISTICO. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE.

STUARD: A. – Architettura ed Urbanistica nel Medioevo -Tercas, Teramo 1980.